

# ORIENT EXPRESS

Notes et Nouvelles d'Archéologie Orientale

## TABLE DES MATIERES

### *Etudes et travaux*

Chroniques de fouilles .....	3
Tell 'Atij, Syrie (1993), Michel Fortin .....	3
Tell Gudeda, Syrie (1993), Michel Fortin .....	4
Tell Mardikh - Ebla (Siria), campagna di scavi 1992, Paolo Matthiae .....	4
Mashnaqa 1993 : rapport sommaire sur les travaux de la Mission archéologique française, Dominique Beyer .....	7
Tell Mohammed Diyab (Syrie), campagne 1993, C. Castel, D. Charpin, X. Faivre, C. Nicolle et M. Sauvage .....	8
Les fouilles de Terqa (Syrie). Quinzième saison (1994, Olivier Rouault .....	12
Mission archéologique d'Adaima (Haute-Égypte), B. Midant-Reynes .....	12
Update on the 1993 Excavations at Tell Abraq (Umm al-Qaiwan, UAE), Jodie Benton .....	13
Horvat Karkur, byzantine church in the Negev, P. Figueras .....	14
Prehistoric Excavations in Eastern Thrace (Turkey), Dr. Mehmet Özdoğan .....	15
Recherches en cours .....	16
Prospection archéologique dans le Haut-Khabur (Syrie), B. Lyonnet .....	16
Elementi di fregi figurativi composti protodinastici ad Ebla e Ur, Paolo Matthiae .....	18
Note sur la poterie ayyubide et mamelouke à décors géométriques peints, B. Porée .....	19
L'étude de la glyptique de Terqa, Guido Gualandi .....	21
Nota sulla trasformazione planimetrica dell'ala sud-occidentale del Palazzo 2041 di Megiddo nei livelli VIIB-VIIA, Lorenzo Nigro ..	22
Una ricostruzione alternativa del dispositivo di ingresso nel Palazzo di Niqmeqa ad Alalakh, Nicolo Marchetti e Lorenzo Nigro .....	25
Ramla : Palestine's forgotten capital, A. Petersen .....	26
Medieval and ottoman Palestine survey, A. Petersen .....	27
Recherches préliminaires sur les sources de matières premières lithiques en Galilée occidentale (Israël), Christophe Delage .....	27
Un probable arredo culturale dall'area del Grande Tempio D di Ebla, Frances Pincock .....	29
Geografia storica degli imperi d'Asia, Dott.ssa Barbara Cifola .....	30
Il paesaggio rurale dell'Antico Oriente, Dott.ssa Barbara Cifola .....	31
Vie des musées .....	31
Le « trésor lydien » au Musée des Civilisations Anatoliennes, Ankara .....	31
Il Museo Barracco di Roma e la collezione orientale, Dott.ssa Maresita Nota .....	31

### *Informations*

Actualités de l'archéologie orientale .....	32
Groupement Inter-Laboratoire du GDR 880 pour l'Identification Archéométrique de Résidus Alimentaires Fossiles .....	32
Bibliographie de Mari et d'El-Amarna (GRESA-Strasbourg) .....	32
Announcing a new list for the discussion of the ancient Near East .....	33
Troy Revisited .....	33
Colloques, conférences, rencontres .....	33
Expositions .....	35
Publications récentes .....	36
Revue, périodiques .....	38
Thèses en préparation .....	39

**ORIENT-EXPRESS**  
**INSTITUT D'ART ET D'ARCHÉOLOGIE**  
**3, RUE MICHIELET**  
**75006 PARIS**

nateur (matériel de la Mission Archéologique Française à Terqa et du Cabinet d'Assyriologie du Collège de France), les épreuves en "bitmap" ont été vectorisées de façon semi-automatique, puis recomposées - souvent à partir de plusieurs empreintes fragmentaires - grâce à un logiciel spécialisé. On aboutit ainsi à des dessins de très grande précision, susceptibles de supporter un agrandissement considérable montrant parfaitement les détails les plus infimes. Il devient possible, dans ces conditions, de raffiner les classifications en sous-groupes fondés sur les caractéristiques techniques de la gravure, comme le montre l'exemple ci-joint, qui présente deux élaborations techniques différentes d'un même type de scène d'époque paléobabylonienne.

Guido Gualandi

Mission Archéologique Française à Ashara-Terqa et  
E.H.E.S.S.  
76, Bd Ornano 75018 Paris

#### Nota sulla trasformazione planimetrica dell'ala sud-occidentale del Palazzo 2041 di Megiddo nei livelli VIIB-VIIA

La notorietà del Palazzo 2041 di Megiddo è dovuta non soltanto alla sua perspicua planimetria trapezoidale, alla tipica collocazione urbanistica a lato della porta della città, o all'eccezionale ritrovamento, all'interno dell'edificio della fase più recente (liv. VIIA), di un Tesoro contenente centinaia di intagli eburnei (Loud 1939)<sup>1</sup>, ma anche all'esplorazione ampia e sistematica di cui fu oggetto, al buono stato di conservazione delle sue strutture e, infine, alla pubblicazione in un volume - Megiddo II - che, pur con i suoi limiti (Davies 1986:34), ha segnato la storia della archeologia della Palestina (Moorey 1991:58). Gli scavatori<sup>2</sup> distinsero tre rifacimenti successivi della fabbrica, assegnati rispettivamente ai livelli VIII, VIIB e VIIA, oggi convincentemente datati al XV, XIV e XIII-XII sec. a.C. (da ultimo Gonen 1987:89-96; Singer 1988-89; Kempinski 1989:67-77, figg. 42:8-10). Le planimetrie

dei tre edifici pubblicate dagli archeologi americani (Loud 1948: figg. 382, 383, 384) - costituite in realtà da assonometrie con l'alzato ricostruito con una elevazione arbitraria di 0,5 m. - fissarono una volta per tutte l'immagine della struttura architettonica del palazzo.<sup>4</sup> Tuttavia, se si osservano le piante pubblicate in Megiddo II cercando di cogliere i tratti qualificanti lo sviluppo planimetrico della fabbrica palatina nei suoi tre successivi rifacimenti, si notano alcune incoerenze. Nell'angolo sud-occidentale del palazzo del liv. VIIB (Loud 1948: fig. 383; qui riprodotta nella fig. 1), la planimetria mostra due muri addossati a delimitare ad ovest l'ambiente a sud di 3186 (che d'ora in poi chiameremo 3186c). La struttura muraria esterna (A), che aggetta di 2 m. verso ovest delimitando un piccolo vano quadrangolare, non è allineata con il resto della fronte dell'edificio e presenta oltre ad un differente allineamento anche un diverso spessore<sup>5</sup> rispetto a quella conservata per un tratto di più di 12 m. al di là della mancanza che interrompe il lato occidentale. Questa rottura nel muro esterno ovest è dovuta all'intrusione della rampa di accesso al Tesoro 3073, fondata, nella fase successiva (liv. VIIA), ad una quota (154,20 m.) 0,85 m. più bassa della quota del pavimento dell'adiacente locus 3186 (155,05 m.) del liv. VIIB (Loud 1948: fig. 75). Al piccolo corpo aggettante A si affianca all'interno un muro ad L (B); il braccio maggiore della L chiudeva a sud il vano 3186c, terminando contro un terzo muro (C), dallo spessore uniforme di 1 m. Quest'ultimo, che al momento dello scavo conservava ancora in posto il suo alzato in mattoni crudi (Loud 1948: fig. 72), costituiva, secondo gli scavatori, la parete est di 3186c, appoggiandosi all'imponente opera muraria che delimitava la Corte 2041 e la Sala 3091.

Trude Dothan ha acutamente notato come, diversamente da quanto visibile nella pianta del liv. VIIB, l'eventualità che le tre strutture murarie (A, B, C) siano contemporanee e facciano parte dello stesso rifacimento della fabbrica architettonica è sicuramente da escludere (Dothan

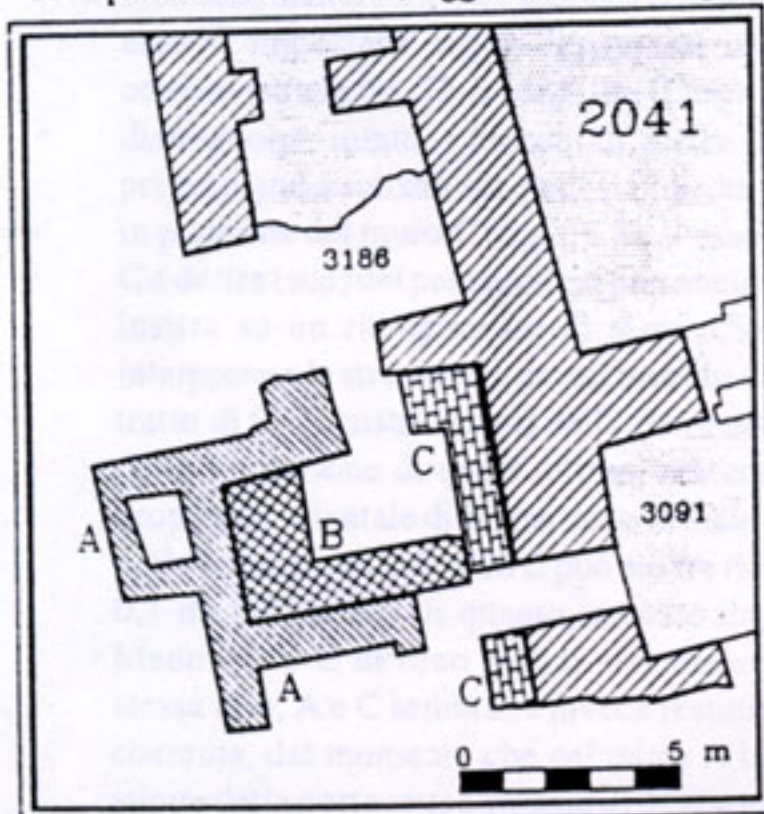


Fig. 1: L'estremità sud dell'ala occidentale del Palazzo 2041

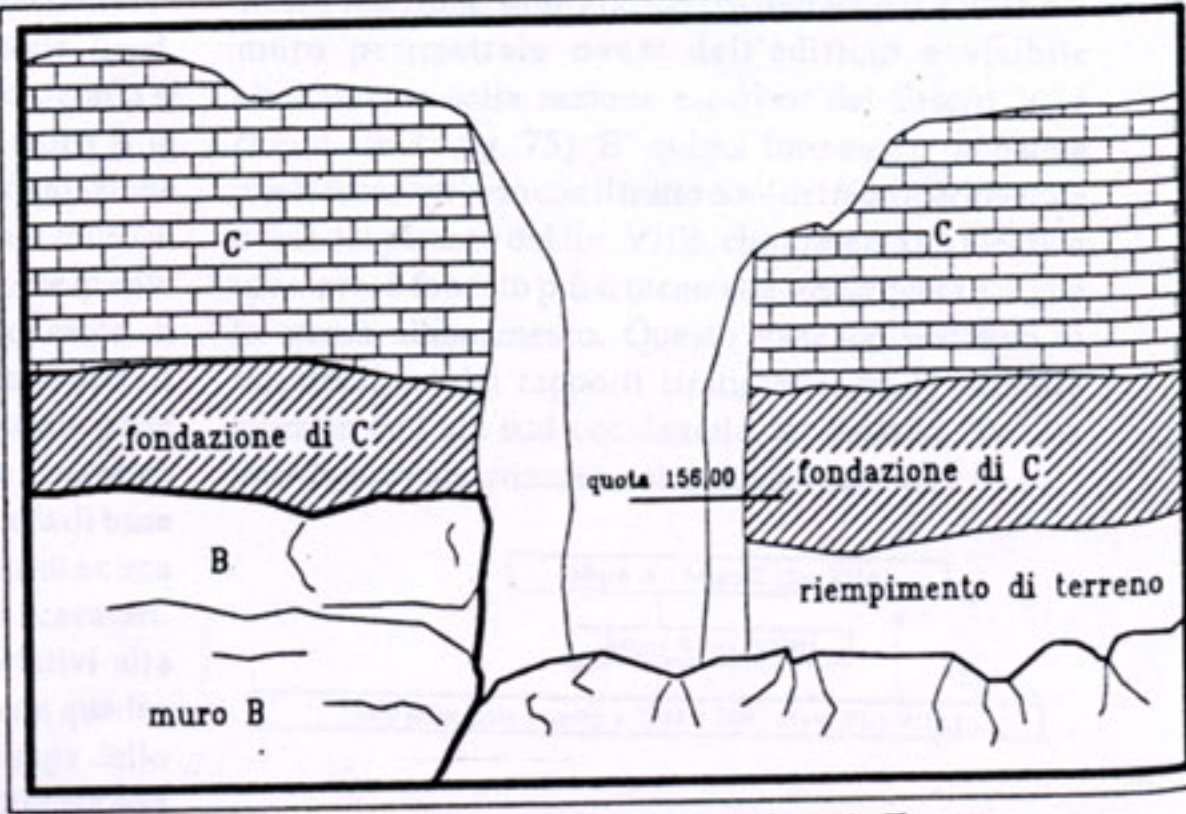


Fig. 2: Schizzo ricavato dalla fig. 72 di Megiddo II: si noti la fondazione del muro C che insiste sul muro B.

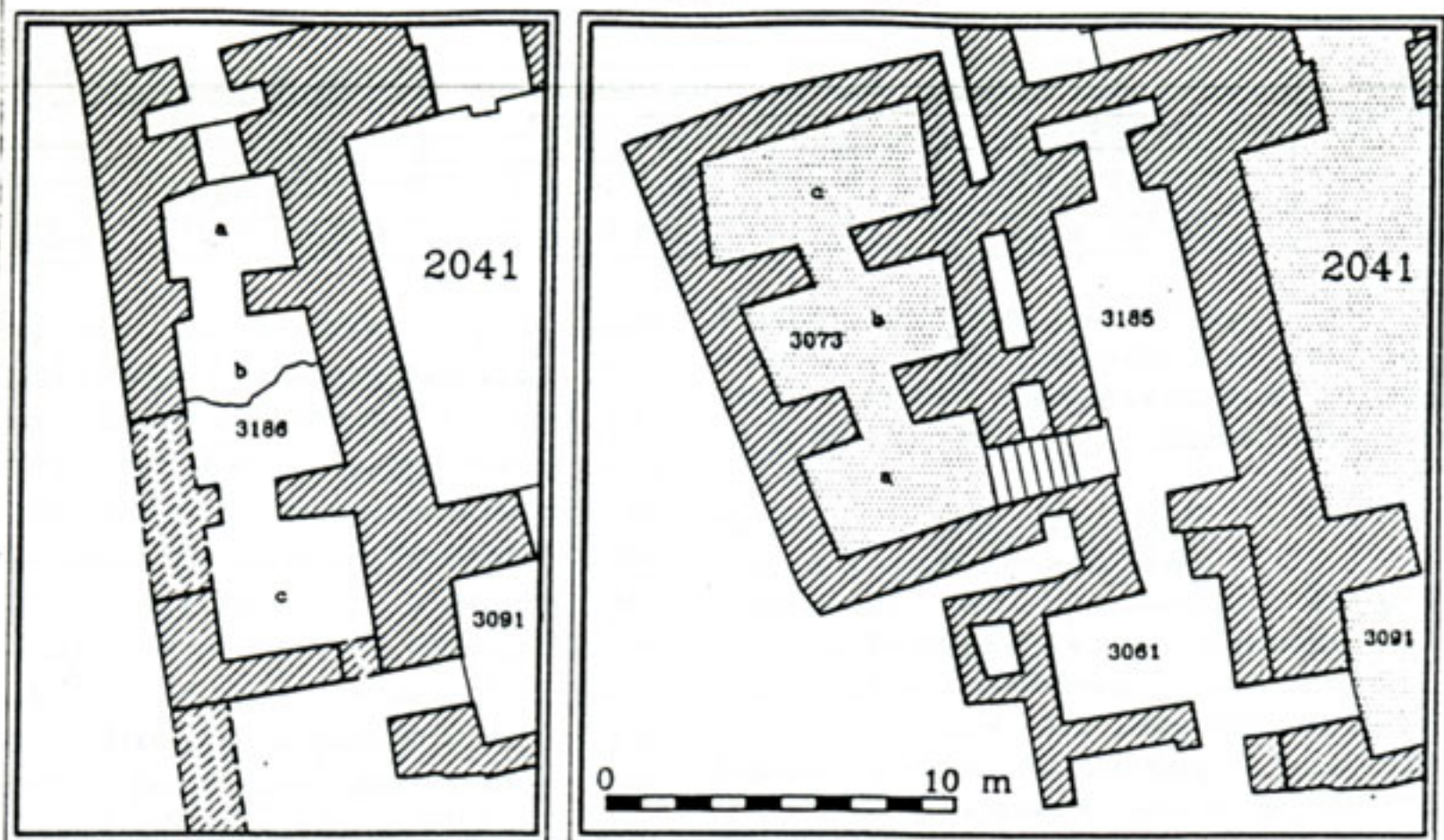


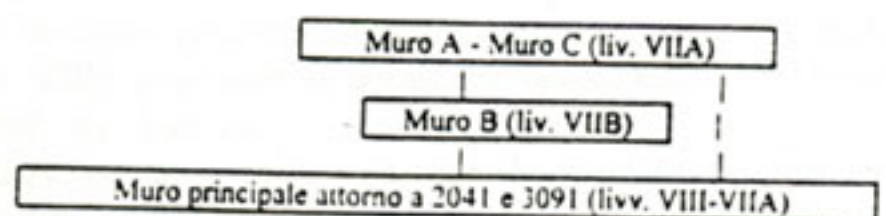
Fig. 3 : L'ala sud-occidentale del Palazzo 2041 ricostruita eliminando i muri A e C nel liv. VII B (1) ed il muro B nel liv. VII A (2).

1982:71). Questo le ha permesso di proporre una ricostruzione dell'ala sud-occidentale del palazzo del liv. VII B caratterizzata dallo stesso schema planimetrico tripartito del successivo Tesoro 3073, avanzando l'ipotesi che il vano 3186 altro non sia che il « Tesoro » del palazzo del liv. VII B (Dothan 1982 : fig. 12). In favore di questa stessa interpretazione<sup>6</sup>, che tra l'altro ha il pregio di offrire una convincente spiegazione della presenza, nel Tesoro 3073, di oggetti attribuibili al liv. VII B<sup>7</sup>, si possono aggiungere le osservazioni che seguono. Le tre strutture murarie (A, B, C) risultano non coerenti non soltanto confrontando la loro rispettiva collocazione altimetrica (vedi tabella), ma anche osservandone la configurazione planimetrica.

Il muro A termina nella sua estremità sud-orientale con lo stipite di un passaggio nord-sud (tale infatti appare nella planimetria del liv. VII A : Loud 1948 : fig. 384) ; tuttavia questo passaggio è chiuso dal muro B. Inoltre il muro C, addossato alla grande struttura portante che si mantiene inalterata nei tre successivi rifacimenti, sembra essersi impostato sopra l'estremità orientale di B, comemostra la fig. 72 di Megiddo II. Nella fotografia si distinguono, infatti, i blocchi di pietra del muro B in primo piano a sinistra sui quali si imposta la fondazione in pietrame del muro C (fig. 2). Se si osserva il tratto di C a destra (sud) del passaggio, si può notare come questo insista su un riempimento di terra. Ciò consente di interpretare la struttura in grossi blocchi visibile sotto il tratto di C a sinistra (nord) della porta non come parte della fondazione di quest'ultimo, ma come l'estrema propagine orientale di B ; pertanto la reale quota di base della fondazione del muro C può essere ricostruita circa 0,7 m. più in alto di quanto indicato dagli scavatori. Mentre B e C devono quindi non essere relativi alla stessa fase, A e C sembrano invece restituire un quadro coerente, dal momento che nel muro A la risega dello stipite della porta settentrionale di 3186c è allineata con quella del muro C e non con quella della preesistente

struttura principale.

Senza dubbio, tuttavia, la messa in fase definitiva delle tre strutture può avvenire solamente basandosi sull'analisi delle relazioni stratigrafiche. Si è visto come il muro C molto probabilmente si sia impostato in parte sul muro B, mentre si deve ancora stabilire quale sia la relazione tra A e B. Inoltre, poichè tra A e C non esiste una relazione fisica diretta, la correlazione tra le due strutture deve avvenire per mezzo di B. L'ipotesi che quest'ultimo sia successivo o contemporaneo rispetto ad A trova difficilmente conferme. In entrambi i casi, infatti, B sarebbe stato fondato ad una quota di circa 0,5 m. inferiore rispetto ad A, senza che il braccio nord-est di quest'ultimo venisse in nessun modo intaccato dal suo inserimento. E' certamente più sensato ritenere che A, fondato ad una quota più alta, sia la struttura più recente. A nord infatti, nel tratto in cui A ripiega verso est, le due strutture si sovrappongono, la prima impostandosi in parte sulla seconda, riproducendo la stessa relazione stratigrafica riscontrata più a nord nel muro perimetrale ovest dell'edificio e visibile chiaramente nella sezione est-ovest del Tesoro 3073 (Loud 1948 : fig. 75). E' quindi fortemente probabile che B fosse tutt'uno con il tratto nord del muro perimetrale ovest del palazzo del liv. VII B, che presenta un identico spessore, è fondato più o meno alla stessa quota e segue lo stesso allineamento. Questo ipotetico tentativo di ricostruzione dei rapporti stratigrafici fra le strutture murarie dell'ala sud-occidentale del Palazzo 2041, si può dunque sintetizzare nel seguente schema :



	Base delle fondazioni	Sommità dell'alzato conservato	Alzato	Quota presunta pavimento relativo	Spessore muratura
muro A	quota 155,70/156,10 m.	quota 157,15 m.	1,45 m.	quota 156,20 m.	1,41/1,05 m.
muro B	quota 155,30/155,45 m.	quota 155,75 m.	0,30 m.	quota 155,50 m.	1,66/1,15 m.
muro C	quota 155,30 (?) - 156,00 m.	quota 158,00 m.	2,70 m.	quota 156,50 m.	1,00 m.

Gli archeologi americani riconobbero in parte questa successione delle strutture, dal momento che registrarono nella pianta della fabbrica più recente (Loud 1948 : fig. 384) solamente i muri A e C. Inespugnabilmente, però, riportarono questi stessi muri nella planimetria del livello VIIB, sebbene avessero sottolineato il fatto che l'edificio del liv. VIIA rappresentava il rifacimento più significativo dell'edificio dopo la violenta distruzione subita dal liv. VIIB, a seguito della quale la quota pavimentale fu rialzata uniformemente di circa 2 m. e le strutture precedenti furono pareggiate e ricostruite (Loud 1948 : 29, fig. 61). Il rifacimento del liv. VIIA fu dunque, in questa ala del palazzo, una vera e propria ricostruzione caratterizzata dalla fondazione del corpo esterno seminterrato 3073. Per questo motivo l'attribuzione del muro A al livello VIIB ha suscitato legittimi interrogativi, poichè questo era collegato, senza soluzione di continuità, alla struttura muraria della rampa di accesso al Tesoro 3073, struttura che, dagli stessi archeologi americani, fu attribuita al liv. VIIA.

Se estrapoliamo dalla pianta del liv. VIIB i due muri che, per le considerazioni sin qui espresse, debbono essere ritenuti pertinenti solamente all'ultima fase di utilizzazione del Palazzo 2041 e consideriamo il muro B, nel tratto nord-sud, muro perimetrale ovest dell'edificio e, in quello est-ovest, tramezzo interno che fissa il limite sud di 3186c, la planimetria tripartita del « Tesoro » del palazzo del liv. VIIB (fig. 3 : 1) risulta più facilmente leggibile, mentre la nuova edificazione del liv. VIIA appare in tutte le sue peculiarità: torre aggettante quadrangolare e Tesoro seminterrato (fig. 3 : 2). Questa trasformazione dell'ala sud-occidentale della fabbrica palatina rappresenta - al livello architettonico - il segno più netto del cambiamento intervenuto alla metà del XIII secolo, quando in una Megiddo dalla rafforzata funzione politico-militare al servizio degli Egiziani si sentì la necessità di rendere ancora più sicuro e irraggiungibile il Tesoro di palazzo del signore locale (Davies 1986 : 40; Singer 1988-89 : 110-111).

Lorenzo Nigro

Università di Roma « La Sapienza »

Via Arco della Pace, 5

I-00186 Roma

#### Bibliographie

Davies, G.I. 1986 *Megiddo in the Period of the Judges*. Pp. 34-53 in *Crisis and Perspectives. Studies in Ancient Near Eastern Polytheism, Biblical Theology, Palestinian Archaeology and Intertestamental Literature*. Leiden : E.J. Brill.

Dothan, T. 1982 *The Philistines and Their Material Culture*. Jerusalem : Israel Exploration Society.

Gonen, R. 1987 *Megiddo in the Late Bronze Age -*

Another Reassessment. *Levant* 19, 83-100.

Kempinski, I. 1989 *Megiddo. A City-State and a Royal Centre in Northern Israel*. Materialien zur Allgemeinen und Vergleichenden Archäologie, Band 40. München : Verlag C.H. Beck

Kenyon, K.M. 1969 *The Middle and Late Bronze Age Strata at Megiddo*. *Levant* 1, 25-60.

Liebowitz, H. 1987 *Late Bronze II Ivory Work in Palestine : Evidence of a Cultural Highpoint*. *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 265, 3-24.

Loud, G. 1939 *The Megiddo Ivories*. Oriental Institute Publications, vol. 52. Chicago : University of Chicago.

1948 *Megiddo II. Seasons of 1935-39*. Oriental Institute Publications, vol. 62. Chicago : University of Chicago.

Moorey, P.R.S. 1991 *A Century of Biblical Archaeology*. Cambridge : The Lutterworth Press.

Müller, U. 1970 *Kritische Bemerkungen zu den Straten XIII bis IX in Megiddo*. *Zeitschrift des Deutschen Palästina Vereins* 86 : 50-86.

Oren, E.D. 1992 *Palaces and Patrician Houses in the Middle and Late Bronze Ages*. Pp. 105-15 in *The Architecture in Ancient Israel. From the Prehistoric to the Persian Period*, eds. A. Kempinski and R. Reich. Jerusalem : Israel Exploration Society.

Singer, I. 1988-89 *The Political Status of Megiddo VIIA*. *Tel Aviv* 15-16, 101-112.

Weippert, H. 1988 *Palästina in vorhellenistischer Zeit*. München : C.H. Beck

<sup>1</sup>Anche nell'edificio del liv. VIII è stato rinvenuto un piccolo tesoro nel vano 3100 (Loud 1948 : 25, 173, fig. 57-58); entrambi i ritrovamenti testimoniano che la fabbrica era la sede del signore della città.

<sup>2</sup>L'edificio fu portato alla luce dagli archeologi dell'Oriental Institute di Chicago durante le campagne di scavo del 1935/36 (ala orientale) e del 1936/37 (ala occidentale) nell'Area AA, all'estremità settentrionale del tell.

<sup>3</sup>Questa tecnica rappresentativa è stata causa di facili errori nella attribuzione delle pavimentazioni e delle strutture (Müller 1970 : 50-53, figg. 1-2).

<sup>4</sup>La configurazione planimetrica dell'ala sud-occidentale del palazzo nei livv. VIIB e VIIA è stata riprodotta senza cambiamenti rispetto alla pianta degli scavatori da A. Kempinski (1989 : fig. 42 : 9-10). E.D. Oren (1992 : fig. 4) ha invece modificato la planimetria del liv. VIIB, assimilandola a quella del liv. VIIA.

<sup>5</sup>Il tratto settentrionale del muro perimetrale ovest dell'edificio del liv. VIIB misura ...m di spessore, mentre le murature del tratto meridionale (muro A), al di là dell'interruzione provocata dalla costruzione della rampa del Tesoro 3073, sono spesse 1,41 m.

<sup>6</sup>H. Weippert ha riprodotto la pianta modificata del palazzo del liv. VIIB accettando le correzioni della Dothan (Weippert 1988 : fig. 3.41 : 2)

<sup>7</sup>Sulla questione della datazione degli avori rinvenuti nel Tesoro 3073 (Loud 1939 : 9) si veda, da ultimo, Liebowitz 1987 : 4, nota 3.

### Una ricostruzione alternativa del dispositivo di ingresso nel Palazzo di Niqmepa ad Alalakh

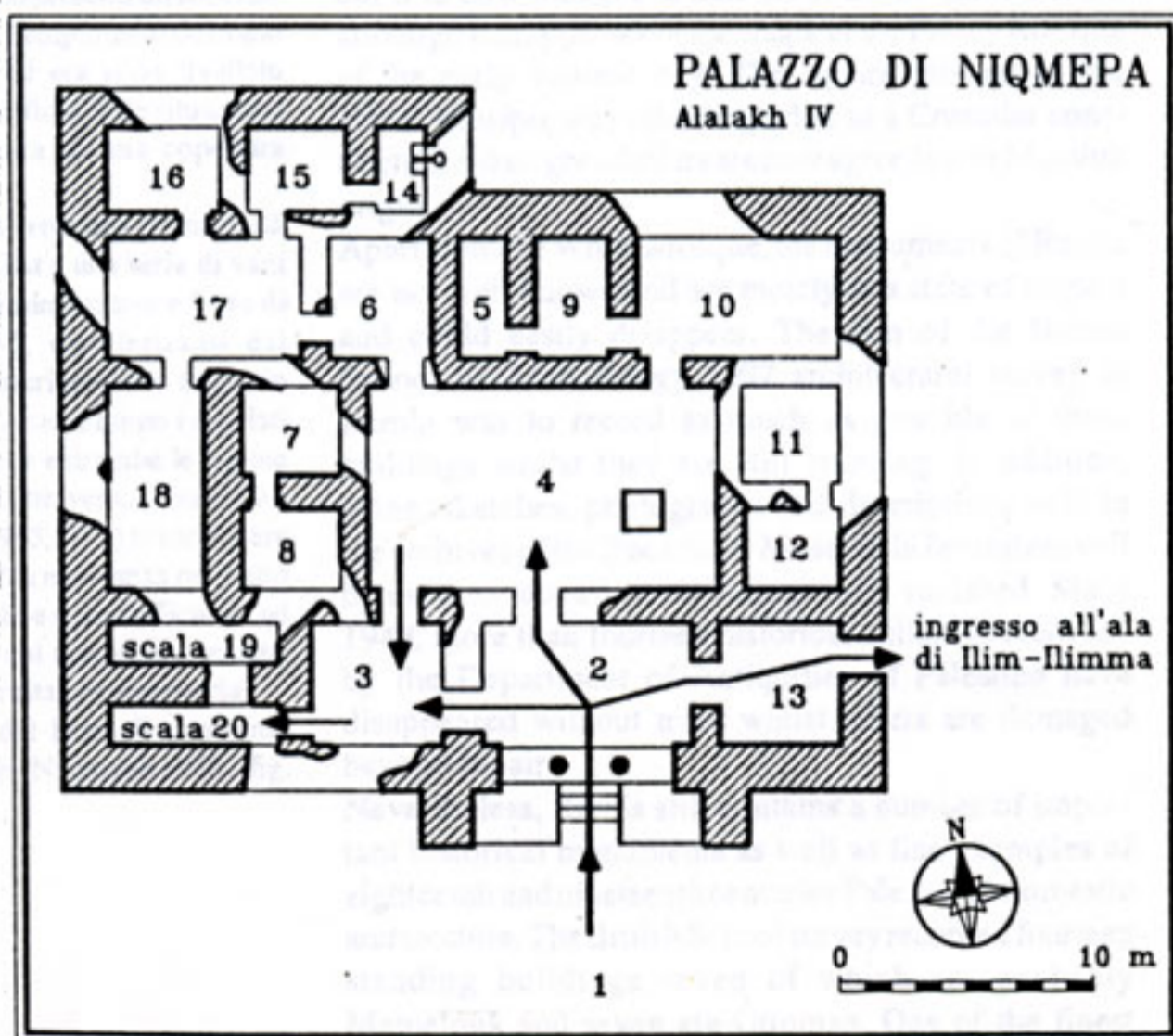
Il Palazzo di Niqmepa ad Alalakh, portato alla luce da Leonard Woolley alla fine degli anni trenta, fu correlato con il IV strato del settore residenziale della città (metà del XV sec. a.C.). Tale fabbrica si era infatti impostata sulle strutture del liv. V, utilizzate parzialmente anche nel liv. IV, venendo a sua volta tagliata dalla fortezza del liv. III. L'osservazione della pianta dettagliata (Woolley 1955: fig. 44), con l'effettivo stato di conservazione delle strutture, consente, rispetto alle interpretazioni della pianta schematica di Woolley (1955: fig. 45), di proporre alcune possibilità alternative, soprattutto per quanto riguarda la localizzazione degli ingressi ed il sistema di circolazione; in particolare ci si può domandare se l'ingresso monumentale colonnato (vano 2) comunicasse direttamente con l'ambiente 4, come la simmetria e la monumentalità del portico potrebbero far supporre.

La comprensione della relazione esistente tra il vestibolo 2 e il principale ambiente distributivo interno 4 è essenziale per l'interpretazione del sistema di ingresso. Woolley considerò l'ampio spazio rettangolare una corte, tuttavia non si può escludere che esso fosse una sala (Naumann 1971: 408-9). Se in favore della interpretazione avanzata dallo scavatore pesa il confronto con la corte principale del Palazzo 2041 di Megiddo (livv. VIII-VIIA), l'ipotesi di una copertura potrebbe essere sostenuta invece dall'analogia con la Sala 15 dello « Hilani » di Emar, che è affiancata, sul lato posteriore, dallo stesso modulo multiplo di servizi. Il vestibolo centrale in facciata, la presenza di un corpo scala angolare e la suddivisione della planimetria in tre successive pièces sono tratti caratteristici della tipologia del bit-hilani nella sua prima formulazione del Bronzo Tardo, così come descritta da Margueron (1977: 161-163). Già Frankfort (1952) aveva indicato nel Palazzo di Niqmepa un antecedente del bit-hilani dell'Età del Ferro<sup>1</sup>. Tuttavia, rispetto allo schema classico di questa tipologia edilizia, si nota una sostanziale differenza. Nel Palazzo di Niqmepa manca il collegamento diretto tra il portico in facciata e la sala interna principale (Margueron 1977: 174); il percorso di penetrazione indiretto attraverso il vano 3 non trova riscontro nel modulo tipico del bit-hilani.

E' peraltro possibile avanzare

un'ipotesi alternativa sulla circolazione e sulla funzione degli ambienti 2 e 4 (fig. 1). Nella pianta schematica la metà occidentale del muro Nord del vestibolo 2 venne reintegrata dallo scavatore (Woolley 1955: fig. 45), sebbene fosse stata completamente asportata dalla fortezza dello strato III (Woolley 1955: fig. 44, tavv. XXIIIb, XXXIVa). In corrispondenza di questa intrusione si può ipotizzare l'esistenza di un passaggio che collegasse in modo diretto il vestibolo 2 con la sala 4. Questa porta risulterebbe così disassata rispetto al passaggio colonnato, coerentemente con quanto osservabile nello « Hilani » di Emar (Margueron 1977: fig. 4). Il vano 3, che, nell'interpretazione del sistema distributivo avanzata dallo scavatore, rappresentava il passaggio obbligato di ingresso al palazzo<sup>2</sup>, potrebbe essere piuttosto interpretato come lo snodo fondamentale tra la circolazione orizzontale e quella verticale, accessibile dal vano d'ingresso o dall'interno della fabbrica palatina, risultando quindi non un vano di transito, bensì l'unica via di accesso al piano superiore. Riguardo al vano 4, la sua interpretazione come sala<sup>3</sup> è coerente con la ricostruzione di un percorso diretto dal vestibolo 2; esso avrebbe svolto, oltre a un'intrinseca funzione di distribuzione<sup>4</sup>, anche delle funzioni di rappresentanza (Empfangsraum; Naumann 1971: 409)<sup>5</sup>.

Tale schema rappresenterebbe una delle più antiche attestazioni del modulo planimetrico che sarà organicamente rielaborato nell'Età del Ferro, ossia quello di una fabbrica tripartita nel senso opposto a quello dell'asse di penetrazione, caratterizzata da un ingresso monumentale seguito da una sala a sviluppo longitudinale,



sul lato di fondo della quale si dispone un'ulteriore fila di vani. L'accessibilità è una delle caratteristiche di questa tipologia, che nel Palazzo di Niqmepa può essere riconosciuta se si accetta di ricostruire un passaggio dove l'intrusione della Fortezza del liv. III rende la nostra ipotesi irrimediabilmente fondata su un *argumentum e silentio*.

Nicolo Marchetti, Lorenzo Nigro

#### Bibliografia

- Frankfort, H. 1952 *The Origin of the Bit hilani*. Iraq 14, pp. 120-131.
- Margueron, J.-Cl. 1977 *Un « Hilani » à Emar? Annual of the American Schools of Oriental Research 44*, pp. 153-176.
- Matthiae, P. 1990 *The Reception Suites of the Old-Syrian Palaces*, pp. 209-228 in Ö. Tunca (ed.), *De la Babylonie à l'Assyrie, en passant par Mari: Mélanges offerts à Monsieur J.-R. Kupper à l'occasion de son 70e anniversaire*. Liège
- Naumann, R. 1971<sup>2</sup> *Architektur Kleinasiens von ihren Anfängen bis zum Ende der hethischen Zeit*. Tübingen: Wasmuth
- Woolley, L. 1955 *Alalakh. An Account of the Excavations at Tell Atchana in the Hatay, 1937-1949*. London: Oxford University Press.

<sup>1</sup>Per valutare la novità di tali elementi in rapporto alla tradizione paleo-siriana degli ambienti di rappresentanza, si veda Matthiae 1990: 216.

<sup>2</sup>Dell'ingresso tra 2 e 3 rimane solo l'ortostato di stipite meridionale (Woolley 1955: 118).

<sup>3</sup>L'assenza di apprestamenti per il deflusso e la raccolta delle acque potrebbe essere un indizio a favore della copertura del vano. Secondo Woolley l'ambiente potrebbe avere avuto una copertura leggera nella metà Nord. Erano presenti un focolare rialzato rettangolare e uno circolare. Il riempimento del vano presentava una depressione centrale ed era stato livellato rispetto al crollo più alto del resto dell'edificio. Tale situazione fu interpretata come prova dell'assenza di una copertura (Woolley 1955: 130-131).

<sup>4</sup>Dalla sala 4 si accedeva a Nord-Ovest verso una prima unità abitativa e dei servizi, mentre a Nord-Est a una serie di vani accessori; il vano 10, con funzioni amministrative e forse di immagazzinamento ed i servizi 9-5, caratterizzati dal rivestimento ortostatico alla base dei muri attestato anche in 14-15 e 25-26. La ricostruzione degli accessi lungo i due lati brevi della sala è incerta; è possibile che entrambe le coppie di vani 7-8 e 11-12 fossero accessibili attraverso le sale 10 e 17. D'altra parte, secondo Woolley (1955: 119) il vano 7 era in comunicazione con il vano 4, poiché la mancanza nel muro settentrionale di quest'ultimo non sarebbe stata sufficiente ad aver obliterato del tutto una porta di cui non vi era traccia. L'entrata del vano 11 fu quindi ricostruita per simmetria.

<sup>5</sup>Sotto questi due aspetti, per l'Età del Ferro il confronto migliore è con lo « Hilani J » di Zincirli (Naumann 1971: fig. 549).

#### Ramla: Palestine's forgotten capital

Despite its location next to Tel Aviv International Airport few tourists ever visit Ramla: the nearest they ever get is Ramlod Junction, a road intersection between Tel Aviv and Jerusalem and which combines the names of the two ancient cities of Ramla and Lydda. Today Ramla is known as one of the most forlorn and run-down towns in modern Israel. The reasons for this are not hard to guess when visiting some of the ruined houses in the heart of old Ramla. Sewerage combined with piles of rubbish, syringes and other things fill the remains of once-beautiful town houses. The reasons for this situation may be traced to the transition from British to Israeli rule when many of the inhabitants of Ramla fled to neighbouring countries leaving a city denuded of most of its inhabitants. The buildings of the old city of Ramla will eventually disappear to be replaced by clean modern – but characterless – buildings.

Ramla's present appearance belies its history as capital of Palestine during the Early Islamic Period. It was founded by the Umayyad Caliph Sulayman bin Abd al-malik before he became caliph in 715. The name Ramla is said to derive from the arabic word RAML (sand), reflecting the fact that the site was empty before this time. Some remains of the early Islamic capital can still be found including two sets of giant underground cisterns and some inscriptions. In general, however, the monuments visible today date from the Mamluk and Ottoman periods. The most famous building in Ramla is the White Mosque.

This was once thought to be an early Islamic building but it is now thought to date from the Mamluk Period although it may preserve the shape of the Friday Mosque of the early Islamic city. The square minaret of the White Mosque was often regarded as a Crusader construction although scholars are now agreed on its Mamluk origin.

Apart from the White Mosque, the monuments of Ramla are not well known and are mostly in a state of neglect and could easily disappear. The aim of the British School of Archaeology 1992 architectural survey in Ramla was to record as much as possible of these buildings whilst they are still standing. In addition, plans, sketches, photographs and descriptions held in the archives of the Rockefeller Museum in Jerusalem will be used to reconstruct buildings now vanished. Since 1948, more than fourteen historical buildings recorded by the Department of Antiquities of Palestine have disappeared without trace whilst others are damaged beyond repair.

Nevertheless, Ramla still contains a number of important historical monuments as well as fine examples of eighteenth and nineteenth centuries Palestinian domestic architecture. The British School survey recorded fourteen standing buildings seven of which are probably Mamelouk and seven are Ottoman. One of the finest buildings recorded by the BSAJ is a mosque known as